

**LE PRINCIPALI NOVITÀ**

DATASTAMPA6901  
**LOTTA ALL'EVASIONE**

DATASTAMPA6901

**Stretta con compensazioni, Iva e banche dati**

— Servizio a pag. 2-3

# Tre mosse antievasione su compensazioni, Iva e banche dati

**NEL MIRINO**  
**Con l'incrocio dei dati**  
**di fatture, scontrini**  
**e liquidazioni periodiche**  
**caccia a chi**  
**non dichiara l'Iva**

**RISCOSSIONE**  
**Il concessionario**  
**potrà ottenere**  
**i dati sulle fatture**  
**per i pignoramenti**  
**presso terzi**

## Contrasto al sommerso

### Stop all'abbattimento dei debiti contributivi con crediti da agevolazioni

Nuova mossa antievasione sulle indebite compensazioni. Liquidazioni sprint sull'Iva non dichiarata. Scambio delle informazioni tra agenzia delle Entrate e agente della riscossione sulle fatture elettroniche emesse dai debitori del Fisco. È una strategia a tre vie quella delineata dalla bozza della manovra 2026, che punta a giocare sempre più d'anticipo sui fenomeni di evasione ed elusione, utilizzando le procedure telematiche e i miliardi di dati disponibili nei database dell'amministrazione finanziaria.

Il primo faro è puntato sulle compensazioni, che consentono di aprire una voragine in termini di frodi con il fenomeno delle società cartiere, che ancora resiste. Due i fronti messi a punto nel testo del Governo.

Da un lato, c'è il divieto a partire dal 1° luglio 2026 per tutte le partite Iva di utilizzare i crediti d'imposta derivanti da agevolazioni (come, ad esempio, bonus casa, il superbonus 110%, crediti d'imposta Transizione 4.0 e 5.0 o ricerca e sviluppo solo per citarne alcuni) per abbattere il conto di

«contributi previdenziali dovuti da titolari di posizione assicurativa in una delle gestioni amministrate da enti previdenziali, comprese le quote associative», «contributi previdenziali ed assistenziali dovuti dai datori di lavoro e dai committenti di prestazioni di collaborazione coordinata e continuativa» e «premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali». Il divieto si estende anche ai soggetti che hanno acquistato i bonus in questione, a seguito di una cessione del credito. Dall'altro lato, invece, scatterà dall'inizio del prossimo anno un dimezzamento da 100mila a 50mila euro della soglia oltre la quale il Fisco può bloccare le compensazioni in caso di debiti del contribuente per importi iscritti a ruolo e non pagati.

Sempre puntando il faro sui soggetti Iva, arriva un'evoluzione 6.0 delle lettere di compliance.

Il patrimonio digitale garantito dall'afflusso dei dati di fattura elettronica, liquidazioni periodiche (Lipe) e scontrini telematici verrà messo a sistema per concentrare l'attenzione su chi non ha presentato la dichiarazione annuale Iva, ed è scappato di conseguenza anche dal versamento dell'importo dovuto. Da qui, la chance che verrà data al Fisco di procedere a liquidazioni veloci anche utilizzando procedure automatizzate. Pur

non essendo accertamenti ma sistemi più simili a controlli formali, avranno una valenza più forte rispetto alle lettere di compliance anche perché - come si legge nell'articolo 25 della bozza - quando dagli incroci di dati emerge un'imposta da versare il contribuente nei 60 giorni potrà segnalare eventuali dati o elementi non considerati dal fisco. Una volta trascorso questo termine, senza avere carte in mano che facciano cambiare idea al Fisco, le somme dovute e non pagate saranno direttamente iscritte a ruolo. All'imposta dovuta si aggiunge anche la sanzione del 120% (con un minimo che non può scendere sotto i 250 euro). All'agenzia delle Entrate spetterà quindi il compito di mettere in piedi tutto il meccanismo per renderlo operativo, probabilmente già dalle dichiarazioni Iva da presentare entro il 30 aprile 2026.

Lo scambio dei dati digitali diventa centrale anche per l'agente della riscossione. Il Governo, recependo le indicazioni della commissione



tecniche sul magazzino dell'ex Equitalia (presentata ufficialmente al Senato la scorsa settimana), prevede nella bozza della manovra la possibilità che le Entrate mettano a disposizione della riscossione tutte le informazioni relative ai corrispettivi delle fatture emesse dai debitori iscritti a ruolo e dai loro coobbligati nei confronti dello stesso soggetto nei sei mesi precedenti a quelli in cui le informazioni sono resi disponibili. Di fatto, si tratta di una spia sugli importi a credito, a disposizione di contribuenti che pur avendo somme iscritte a ruolo scappa dalla riscossione. In sostanza, verrà semplificata la possibilità di procedere ai pignoramenti presso terzi con una maggiore cognizione di causa, essendo a conoscenza della concreta disponibilità delle risorse a disposizione o in arrivo al debitore con l'incasso delle fatture emesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PROFESSIONISTI

DATASTAMPA6901

### Fatture alla Pa pagate solo a chi è in regola

La strada diventa più in salita per i professionisti che devono ottenere pagamenti dalle pubbliche amministrazioni. Oltre ai tempi di attesa per vedersi liquidare le parcelle, la bozza della manovra introduce dal 2026 un aggravio di adempimenti. O meglio chiede che venga dimostrato il «regolare adempimento degli obblighi fiscali e contributivi» alla Pa a cui è stata effettuata una consulenza o è stato fornito un servizio professionale. La prova dell'aver versato (fino al momento della richiesta di pagamento per la prestazione svolta) tutte le imposte e i contributi dovrà viaggiare di pari passo con l'emissione della fattura. La manovra chiede, infatti, al libero professioni-

DATASTAMPA6901

sta di produrre «la documentazione comprovante la regolarità fiscale e contributiva unitamente alla presentazione della fattura per le prestazioni rese». Al di là degli impatti pratici, considerando che la fattura verso le Pa è ormai da tempo emessa in formato elettronico, resta il dubbio se non si tratti di informazioni che le pubbliche amministrazioni possano già conoscere interrogando i database a disposizione. Sembra paradossale ma viene introdotto (in termini tecnici) una sorta di inversione dell'onere della prova sul contribuente, che per farsi pagare dovrà dimostrare di essere in regola con tasse e contributi sostenendo comunque un onere da adempimento. Con il rischio che per controllare l'ulteriore documentazione prodotta passi altro tempo per la liquidazione della parcella di prestazioni che magari sono già ampiamente concluse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA